

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

ANNO IX

n. 95

NOVEMBRE 2009

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI
1660-2010
LUISA DE
MARILLAC
350° anniversario

I VINCENZIANI IMPEGNATI LUNGO LE DIVERSE FRONTIERE DEL SOCIALE

Da credenti al servizio del bene comune

LA PRESENZA DEI CATTOLICI NELLA VITA PUBBLICA DEL NOSTRO PAESE E' ARGOMENTO DI SCOTTANTE ATTUALITA'.

SI HA SEMPRE PIU' SPESSO L'IMPRESSIONE CHE SI VOGLIA RENDERLA MARGINALE E INSIGNIFICANTE, NEL TENTATIVO DI NEGARE LE RADICI CRISTIANE DELLA NOSTRA SOCIETA' E IMPORRE UNA VISIONE LAICA, NEL NOME DI UN PRESUNTO RISPETTO DEL PLURALISMO DI OPINIONI.

ANCHE NOI VINCENZIANI SIAMO CHIAMATI A DIFENDERE OGNI GIORNO IL PREZIOSO PATRIMONIO DI IDEE E VALORI CHE DERIVANO DALLA NOSTRA FEDE E A RENDERE UNA PUBBLICA TESTIMONIANZA.

E' IL GIOCO IL FUTURO DELL'UOMO E UN MODELLO DI SOCIETA' FONDATA SU UNA VISIONE ETICA.

Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco.

L'invito rivolto dalla Chiesa Italiana ai cattolici, attraverso le recenti prese di posizione della Conferenza Episcopale e i documenti del Magistero, non sono una chiamata alle armi o un prepararsi alle crociate, ma un appello a " *non mettere tra parentesi la nostra fede religiosa*" , richiudendola in un ambito privato.

" Il dominio della cosiddetta opinione pubblica è forse il più subdolo e strisciante tra i tanti poteri ingiusti che vorrebbero imprigionare la libertà della Chiesa e la presenza dei cattolici nella società."(Card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI).

L'allarme lanciato dai Vescovi italiani non è ingiustificato e tardivo, poiché da molto tempo si moltiplicano i segnali che da più settori provengono , e con essi gli

interventi puntuali e precisi della Chiesa ad aprire gli occhi e vigilare sui tentativi neppure così nascosti di voler costringere i cattolici italiani ad una posizione irrilevante e silenziosa, dinanzi al prepotente e aggressivo procedere di una cultura laicista che nega il valore assoluto della vita , la centralità della famiglia fondata sul matrimonio, la visione etica alla base delle scelte della scienza e della genetica.

Ne sono un esempio gli attacchi alle posizioni dei cattolici in occasione della vicenda di Eluana Englaro, e ancor prima sulla promozione del *Family day* per la difesa della famiglia e più recentemente sul disegno di legge per regolamentare il fine vita.

Si vogliono cancellare i simboli religiosi dai luoghi pubblici, si impedisce ai bambini nelle scuole di preparare il presepio o si sostituiscono alcune statuine con altri simboli , si tenta di diluire e vanificare l'insegnamento della religione nelle scuole , si vorrebbero privare i genitori della libertà di scelta sull'educazione dei loro figli penalizzando gli Istituti Cattolici .

E tutto ciò giustificato dalla necessità di rispettare le convinzioni religiose e culturali di tutti, in una società considerata multiculturale, multireligiosa e multirazziale, in nome dell'esigenza di garantire l'integrazione sociale degli immigrati, in particolare dei musulmani.

Ma siamo veramente sicuri che siano queste le ragioni di coloro che vogliono farci credere che si tratta di nobili battaglie civili , equiparando l'aborto, il divorzio , l'eutanasia a importanti conquiste di civiltà ?

Sembra che il bene e il male dipendano da indagini demoscopiche o da ciò che gli altri, siano essi maggioranza nel Paese oppure no, pensano sui valori, rigettando la posizione dei cattolici come bigotta ,

reazionaria, storicamente superata e giudicandola marginale insignificante.

Ma noi credenti non possiamo accettare che sia l' "*opinione pubblica*" a decidere quale sia il nostro spazio e il ruolo nella società. Non possiamo accettare che sia l'opinione pubblica , o una parte di essa, a scegliere che cosa sia morale o immorale, affidandosi magari a sondaggi o rilevazioni statistiche.

I referendum sul divorzio, sull'aborto e , ultimo , quello sulla fecondazione assistita, sono tutti certamente legittimi e democratici, ma il rapporto sul quale occorre fermarsi a riflettere è tra **identità cattolica** , **democrazia** e **valori irrinunciabili** , che non sono solo cristiani ma appartengono alla morale naturale e quindi condivisibili da tutti, laici compresi.

Potreste chiedere: questo discorso come coinvolge noi **vincenziani** , impegnati nel servizio dei poveri?

In un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita e la legittimità stessa dell'educazione è messa in discussione, il primo contributo che possiamo offrire è quello di **testimoniare** con coraggio la nostra **fiducia nella vita e nell'uomo**, nella sua ragione e nella sua capacità di amare , che ci proviene dalla nostra fede.

Un ulteriore contributo possiamo offrirlo nel rispondere all'attuale **emergenza educativa** : una forma essenziale di carità è **l'impegno educativo** in favore delle nuove generazioni e **l'apostolato intellettuale** (tanto caro a Federico zanam) per promuovere una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento , con un'attenzione particolare a quella segnata da fragilità e precarietà.

E possiamo compiere questa " missione" con alcuni atteggiamenti fondamentali : **l'ascolto** e il **dialogo** , al servizio del **bene comune**.

